

ben chiare, ed egli, come rappresentante degli Alleati e degli Stati Uniti, era investito del mandato di effettuarne l'esecuzione; dichiarò che in ogni modo avrebbe osservato le forme più corrette per non urtare suscettibilità alcuna nella esecuzione delle clausole stesse, ben disposto tuttavia a cooperare con l'ammiraglio Koch per mantenere l'ordine fra gli equipaggi jugoslavi e per aiutarli anche materialmente, rifornendoli di viveri, di medicinali, di quanto altro poteva loro occorrere.

Koch finì per acconsentire alla occupazione graduale di Pola, facendo presente che essa avrebbe dovuto effettuarsi non da sole truppe italiane, bensì da truppe alleate, non potendo altrimenti prevenire il verificarsi di gravi incidenti da parte della popolazione del circondario, in maggioranza jugoslava. Al che l'ammiraglio Cagni oppose con energia che, essendo egli il solo rappresentante degli Alleati, qualunque altro intervento avrebbe significato sfiducia e diminuzione del prestigio della bandiera italiana.

Poterono dopo ciò essere definiti gli accordi per la presa di possesso graduale della piazza forte e venne altresì deciso che la bandiera jugoslava fosse ammainata dalle navi della flotta. Nello stesso giorno di questo colloquio si iniziò la occupazione di polveriere, depositi di materiali infiammabili, magazzini militari, ecc.

In quegli stessi giorni si presentò all'ammiraglio Cagni anche il ministro della marina jugoslava Prika, di nazionalità serba, il quale tentò di sostenere gli stessi punti di vista dell'ammiraglio Koch, ma finì per aderire alle conclusioni e proposte dell'ammiraglio Cagni.

Anzi fu di comune accordo riconosciuta la urgente necessità dell'esodo dalla piazza di circa 18.000 tra marinai e soldati indisciplinati e sbandati, in gran parte armati di fucile e bombe a mano, e vennero stabiliti accordi per il loro sollecito allontanamento.

L'ammiraglio Cagni ebbe occasione di convincersi sempre più della impossibilità da parte di Koch di mantenere la disciplina e l'ordine tra gli equipaggi delle navi, fuorviati dalla propaganda bolscevica ed anarchica, e dovette adottare speciali provvedimenti per la sicurezza delle navi italiane.

L'affluire delle truppe italiane e la graduale occupazione dei forti e di altre località giovò man mano ad attenuare il